L'INFANZIA AI TEMPI DEL DUCE

"Patria. Crescere in tempo di guerra" è la graphic memoir di Bruna Martini

Venerdì 23, in diretta streaming alle 17.30 sul canale YouTube del Comune di Lecco, sarà presentato il libro "Patria. Crescere in tempo di guerra" della lecchese Bruna Martini.

L'incontro è all'interno delle manifestazioni previste per la celebrazione del 25 aprile, giorno della Liberazione.

La presentazione è stata promossa da Comune di Lecco e Comitato provinciale Anpi di Lecco e vi prenderanno parte l'autrice Bruna Martini, il vicesindaco di Lecco e assessore alla cultura Simona Piazza e la vicepresidente del Comitato provinciale di Anpi Patrizia Milani. Pubblicata dalla casa editrice BeccoGiallo, questa "graphic memoir" racconta la storia di Graziella Mapelli, la zia di Bruna Martini, negli anni del fascismo, mescolando disegni, foto e documenti originali di quel periodo.

L'autrice è nata ed ha studiato a Lecco, poi, dieci anni fa ha deciso di andare a Londra e nella capitale inglese ora vive e lavora. Ha un decennio di esperienza nel campo dell'animazione e dell'illustrazione e il suo lavoro è a sfondo sociale e femminista. Alcuni suoi cortometraggi e animazioni hanno vinto premi in festival internazionali e sono stati trasmessi in televisioni locali del Regno Unito. "Patria" è la sua prima pubblicazione con BeccoGiallo, una casa editrice padovana nata nel 2005, oggi facente parte del gruppo Fandango.

Specializzata in graphic journalism e biografie a fumetti, il suo nome è un omaggio alla coraggiosa esperienza editoriale del foglio satirico antifascista "Il Becco Giallo", che negli anni Venti del secolo scorso utilizzava il disegno – assieme all'inchiesta giornalistica scritta – per criticare e incalzare il potere. Bruna Martini ha scritto e disegnato un volume che racconta una storia basandosi molto su documenti, foto e oggetti d'epoca. È lei stessa a raccontare come sia nata l'idea di questo libro: «Sono sempre rimasta colpita dai racconti di mia zia Graziella, che abita ancora in centro a Lecco. Erano storie ricche di dettagli e quindi molto "reali". Qualche tempo fa ho visto le sue pagelle di quegli anni e da lì mi è nata l'idea di raccontare la sua storia attraverso oggetti, cartoline e foto del periodo fascista. Il nonno della zia, poi, faceva il fotografo e questo è stato importante perché ho potuto attingere a materiale molto interessante».

La copertina della graphic memoir

Bruna Martini

La protagonista Graziella Mapelli, zia di Bruna, ha oggi 88 anni e vive a Lecco, dove si è trasferita per sfuggire agli orrori della Seconda Guerra Mondiale. Dopo 40 anni di lavoro come ragioniera, 10 nipoti e 11 pronipoti, è oggi felicemente in pensione. Quella di Bruna Martini è stata una scelta insolita per una graphic novel sicuramente ricca di originalità: «È vero. Di solito le graphic novel si soffermano sulle storie di personaggi veri o inventati, invece in questo caso ho voluto narrare il quotidiano di una bambina di 10 anni, che è stata educata dentro il fascismo e la sua propaganda. In questo senso ho usato anche dei veri e propri documenti per dare una validità storica alla graphic novel e contemporaneamente invitare a capire quanto può fare di negativo la propaganda di un regime dittatoriale come il fascismo».

A questo punto è quasi d'obbligo cercare di sapere quali sono state le reazioni della zia Graziella, improvvisamente catapultata tra le pagine di un libro.

«La zia Graziella è ancora oggi una donna tutta di un pezzo ed in un primo tempo non riusciva a capire perché volessi scrivere una storia su di lei. Poi, leggendola, s'è resa conto che quella storia poteva insegnare molto. Era un messaggio importante contro ogni genere di dittatura». "Patria. Crescere in tempo di guerra" narra la storia di una bambina cresciuta durante il ventennio fascista, in un clima dominato dalla guerra e dal rigore ideologico.

È un intenso lavoro di ricerca, testimonianza e memoria che ci racconta i tanti risvolti di quegli anni: dalla paura dei bombardamenti all'obbligo di scrivere ai soldati al fronte nelle ore di scuola, dalle rappresentazioni vestite da contadinelle al culto della figura del duce.

Attraverso il punto di vista della protagonista, il lettore comprende il ruolo fondamentale che la scuola ebbe nella propaganda mussoliniana. Si fa luce sui principali aspetti dell'ideologia e della storia fascista, con particolare attenzione al processo di indottrinamento operato dal regime sui giovani e alle tecniche di persuasione attuate tra i banchi di scuola.

Il libro mette in dialogo i disegni a pastello e acquerello con oggetti dell'epoca, la maggior parte dei quali provenienti dall'archivio personale di Gabriella: vecchie fotografie, le lettere dei soldati del tempo, gli articoli di giornale, le pagelle, i quaderni e i libri di testo usati nelle scuole.